



Original Article: CARATTERISTICHE USANO FRASI INTERROGATIVE INDIRETTE, NEI TESTI EVANGELICI E LA LORO INTERPRETAZIONE NEL ROMANZO M.A. BULGAKOV DI "MAESTRO E MARGHERITA"

Citation

Baluta A.A., Orlova N.N. Caratteristiche usano frasi interrogative indirette, nei testi evangelici e la loro interpretazione nel romanzo M.A. Bulgakov di "Maestro e Margherita". *Italian Science Review*. 2015; 10(31). PP. 153-157.

Available at URL: <http://www.ias-journal.org/archive/2015/october/Baluta.pdf>

Authors

Anastasia A. Baluta, Maimonid State Classical Academy, Russia.

Natalia N. Orlova, Maimonid State Classical Academy, Russia.

Submitted: October 02, 2015; Accepted: October 22, 2015; Published: October 31, 2015

M.A. Bulgakov romanzo "Maestro e Margherita" è considerato uno dei migliori e più letti opere della letteratura russa del 20 ° secolo, secondo una lista compilata dal quotidiano francese Le Monde nel 1999, il romanzo tra i 100 libri più popolari al mondo. Il contesto filosofico complesso, una struttura interessante del romanzo e la sua intertestualità coinvolge linguisti, letteraria e testuale, costringendo a studiare vari aspetti della poetica del lavoro.

In particolare, uno degli episodi del romanzo, in cui il procuratore Giudea Ponzio Pilato in Conversazione Una con Yeshua Ha-Notsry chiesto: "Che cos'è la verità" [3, p. 30] è diventato un ostacolo per molti ricercatori.

Questo frammento, in particolare quella parte di essa che è la risposta di Jeshua, fu aspramente criticato da M.M. Dunaev sostenendo che le differenze tra le Scritture e il romanzo è molto significativo. Di conseguenza, "noi involontariamente costretti sulla nostra scelta, perché non è possibile combinare la mente e l'anima di entrambi i testi" [6, p. 386]. Definendo immagini di Gesù nel Vangelo di Gesù e Bulgakov, autore dell'articolo egli ritiene

che "Yeshua è debole perché non conosce la verità. Questo è il punto centrale di tutta la scena tra Gesù e Pilato nel romanzo - un dialogo della verità. Qual è la verità? - Pilato chiede scettica. Cristo è silenzioso. Tutto è già stato detto, tutto predicato. Yeshua è estremamente dettagliato: "La verità è, prima di tutto, che si dispone di un mal di testa, e fa male così tanto, che il pensiero vile di morte. Tu non sei solo in grado di parlare con me, ma difficilmente si può guardare a me. E ora io sono il tuo carnefice involontariamente, che mi rattrista. Non si può nemmeno pensare a niente e solo sognare che il vostro cane è arrivato, l'unica cosa che a quanto pare è quello di chi si è collegati. Ma la tortura è ora gestito dalla testa passerà. "Cristo era in silenzio - e che è quello di vedere un significato più profondo. Ma se a parlare troppo - siamo in attesa per la risposta alla grande domanda di ciò che può solo chiedere la gente a Dio; perché la risposta dovrebbe suonare per l'eternità, e non solo un procuratore della Giudea si ascoltarlo. Ma tutto si riduce ad una psicoterapia mediocre" [6, p. 387]. Al fine di stabilire le ragioni per una tale critica della percezione

negativa del passaggio dovrebbe fare riferimento ai testi dei Vangeli canonici in lingua greca e russa, che senza dubbio sono stati utilizzati M.A. Bulgakov al lavoro su un romanzo.

Nel campo della linguistica, questo episodio, in particolare, le caratteristiche della struttura sintattica del testo citato, e fornire un materiale interessante per l'analisi comparativa. Il romanzo "Maestro e Margherita", così come ogni opera d'arte è un intertesto. Nella critica letteraria, ci sono molte definizioni di "intertexto". Nel presente lavoro è la definizione di cui, a nostro avviso, così interpretato in linguistica. "Ogni testo è un intertesto; altri testi in essa presenti a vari livelli in più o meno riconoscibile forma <...> Ogni testo rappresenta un nuovo tessuto ottenuto da vecchie citazioni. Ritagli di vecchi codici culturali, formule, strutture ritmiche, frammenti di idiomi sociali, ecc - Sono tutti assorbiti e il testo misto in esso, perché il testo prima e intorno a lui c'è il linguaggio" [2, p. 150]. Il collegamento di diversi testi può avvenire sia a livello di interi capitoli del lavoro, e il livello di citazione small text. Dal punto di vista della linguistica al intertesto apparente interazione tra i due livelli principali. Il primo e il livello più profondo - è "primatesto". "Primatesto in termini di condizionalità contestuale come l'istruzione precedente in una certa non-separabilità significativo segmento di parola" [10, p. 6]. Il secondo livello - "sultesto" [11, p. 250], che è ripensamento "primatesto" dell'autore costituisce il tessuto esterno del racconto collega di lavoro insieme. Il intertesto matrice opera d'arte può essere molto complessa, composta da un composto di vari livelli sultesto primatesto.

All'inizio di questo articolo estratto dal romanzo M.A. Bulgakov "primatesto" è un testo che ricorda la citazione indiretta del Vangelo. Per identificare la struttura sintattica e semantica del "primatesto" dovrebbe dare uno specifico passaggio dai Vangeli canonici, in cui vi è menzione di un episodio analogo.

La citazione più vicino è il testo del Vangelo di Giovanni, dove nel Capitolo 18, 33-40 descrive la conversazione di Pilato con Cristo. Nel versetto 38 Pilato disse la verità di Cristo, "Pilato gli disse: Che cos'è la verità? E detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: trovo in lui nessuna colpa" [8, p. 125]. Perché la fonte è visto che Pilato non riceve alcuna risposta a una domanda. Tuttavia, la struttura della frase ha la componente semantica, indicando che Pilato non poteva attendere una risposta. Inoltre degno di nota il fatto che, dal lato sia sintassi russa e greca, proposta stessa non può essere chiaramente classificato come interrogativo. Offerta "Pilato gli disse: Che cos'è la verità?" La struttura è una frase complessa con subordinato. "La proposta è una specifica forma di espressione. Il messaggio concluso nel quadro della clausola subordinata, accompagnato da un'indicazione della sua messa a fuoco (la storia - la volontà - la questione), o parentela neotnesennost ad un particolare argomento, così come ... negli ultimi intenzioni comunicative" [7, p. 472]. Per definizione, la grammatica russa, ci sono diversi tipi principali di proposte. "Caratteristiche dei messaggi in termini di appartenenza alla sfera della narrazione, o la volontà del problema espresso lessicalmente - il valore delle parole e la sintassi di riferimento - Unione che collega il messaggio con le parole chiave. Ognuna di queste aree ha un proprio sistema di mezzi lessicale-semantico di espressione e del suo sistema di alleanze. Tra questi sistemi, vi è un rapporto naturale (interdipendenza dei) che consente loro di descrivere in una unità indissolubile, e uno attraverso l'altro". [7. 473]. Pertanto, proposizioni subordinate disegni sono struttura indifferenziata, il loro contenuto grammaticale e semantica causa di semantica e la grammatica che definiscono la parola nella parte principale. Nella grammatica delle lingue antiche, anche nella grammatica della lingua greca antica, vi è il concetto di frasi indirette-interrogativa, che sono una specie di accidentale. "Domanda

indiretta è una fornitura aggiuntiva subordinata, che dipende frase principale" [9, p. 308].

Così, frase complessa, "Pilato gli disse: Che cos'è la verità?" È composto da strutture subordinate indifferenziate, entrate nell'Unione domanda parola "cosa" e può essere caratterizzato come una domanda indiretta. D'altra parte, definisce la parola "detto" nella clausola principale, che influenza il progetto paranasali, ha la semantica di rilevamento, piuttosto che una domanda, e quindi si presume struttura adnexal, introdotto dalla parola "che". La differenza tra questa unione dall'unione parola sinonimo è che il sindacato non è membro delle proposte non sopporta il significato semantico della questione e non comporta una intonazione interrogativa, mentre la parola sindacato "che" in questo tipo di struttura subordinata è complementare. È evidente che la traduzione del testo evangelico utilizzata la parola unione era: questo è indicato da una struttura subordinata punto interrogativo con un punto interrogativo alla fine. Pertanto, sotto forma di una proposta, "Pilato gli disse: Che cos'è la verità?" Non è tipico per struttura mista russo disegno complesso, dove la parte principale di una dichiarazione di valore, e trasmette la questione semantica paranasali.

Tenendo conto del fatto che il testo del Vangelo in russo è trasferibile, di chiarire le caratteristiche della costruzione della proposta di test dovrebbe fare riferimento al testo di partenza nella koinè greca. Ecco una citazione dal testo greco del Vangelo di Giovanni 18, 38: "Λέγει αὐτῷ ὁ Πιλάτος· Τι ἐστὶν ἀλήθεια;" [12, ζ. 229]. Come si può vedere nel testo greco della parte principale della proposta è anche utilizzato con la semantica del verbo che indica "Λέγει" ai sensi di questo tempo storico, "ha detto." Parte paranasali è introdotto con una parola domanda, non la "τί" Unione "che", come l'accento evidenziato - accento acuto che sarebbe assente dalla forma pronome indefinito, e come subordinando l'Unione "che" nella lingua greca sono state usate

altre forme. Alla fine di una frase, come nella traduzione russa è un punto interrogativo, quindi la traduzione del testo greco in russo in questo caso può essere considerato letteralmente. Nell'antica verbo greco "λεγο" importava rilevamento [4, p. 573], nel Nuovo Testamento greco nella condizionalità contestuale di questo verbo potrebbe trasmettere la semantica della questione [5, p. 129]. Nella parte paranasali frase interrogativa studiato non si vede chiaramente come il contesto che motiva il significato generale di una frase complessa, come la struttura degli annessi, in particolare, è una parte dipendente.

Motivare significato contestuale di una frase, "Pilato gli disse: Che cos'è la verità?" Può essere trovato nel capitolo 37 versetto 18 del Vangelo di Giovanni: "Pilato gli disse: Tu sei il re? Gesù rispose: Tu lo dici che io sono re; Io sono su di esso, e sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità; Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce" [8, p. 125]. Poi la seguente frase: "Pilato gli disse: Che cos'è la verità?" [Russa. 125]. "Εἶπεν οὖν αὐτῷ ὁ πῖλατος οὐκ οὖν βασιλεὺς εἶ σὺ ἀπεκριθῆ ὁ ἰησοῦς σὺ λέγεις ὅτι βασιλεὺς εἰμι ἐγὼ ἐγὼ εἰς τοῦτο γεγεννημαι καὶ εἰς τοῦτο ἐληλυθα εἰς τὸν κόσμον ἵνα μαρτυρησῶ τὴ ἀλήθεια πας ὁ ὢν ἐκ τῆς ἀληθείας ἀκούει μου τῆς φωνῆς" [ΚΔ, ζ. 229]. Così, possiamo vedere che Gesù non ha risposto alla domanda di Pilato: "Che cos'è la verità?", Ma, anticipando la domanda, chiama lo scopo della sua venuta, "testimonianza alla verità". Pertanto è logico supporre che contestualmente Pilato aveva ricevuto una risposta alla sua domanda. Ecco perché John e utilizza in questo caso definisce il verbo "parlare" con un recital, piuttosto che una semantica interrogative, con conseguente atipico trasformato in struttura della frase complessa greco mescolato così accuratamente trasmette la traduzione in russo.

Degno di nota è anche il fatto che all'inizio del versetto 37 ha utilizzato un offerta simile struttura mista, dove il verbo

"parlare" è al passato: "ειπεν ουν αυτω ο πιλατος ουκουν βασιλευς ει συ;"; "Pilato gli disse: Tu sei il re?". Come un uso condizionata contestuale questa struttura sintattica può assumere la seguente frase: "απεκριθη [ο] ιησους συ λεγεις οτι βασιλευς ειμι εγω" "Gesù rispose: Tu lo dici che io sono re". Che è, in questo caso, la risposta di Gesù 'indica che l'intonazione della frase di Pilato non era interrogative chiare: semantica proposte di condizionamento contestuale contiene contemporaneamente di domande e risposte che Pilato in colloquio con Gesù potrebbe ottenere a livello non verbale. Pertanto, non possiamo dire che il testo del Vangelo "Gesù era silenziosa" [6, pag. 3]. La risposta alla questione della verità potrebbe essere in parte nella precedente versetto 37, o no conservato nel testo del Vangelo di Giovanni.

Analizzando il testo del Vangelo, dobbiamo ricordare che essi rappresentano anche intertesto, "sultesto" che è uno schema narrativo di ogni evangelista e "primatesto" è considerato una fonte di detti perduti di Gesù chiamato Q o "gie source" [1, p. 456]. E 'necessario anche ricordare che John non è sinottica: in termini di contenuto e lo stile di narrazione è significativamente diverso dagli altri tre vangeli canonici e contiene meno passaggi paralleli. Se facciamo un'analisi comparata della dichiarazione del colloquio di Gesù 'con Pilato nei quattro Vangeli canonici, possiamo osservare alcune differenze nella struttura grammaticale e semantica del passaggio. In tutti e tre i Vangeli sinottici manca un episodio simile al versetto 18 del capitolo 38 del Vangelo di Giovanni, dove Pilato pone la domanda circa la verità. C'è solo un episodio in cui Pilato chiede a Gesù se egli è il re. Allo stesso tempo, tutti e tre gli evangelisti hanno utilizzato il verbo aoristo "chiese" "εθρηρωτησεν", al posto del verbo "dire" "λέγω". Matteo 27, 11 "και ηρωτησεν αυτον ο ηγεμων, λεγων· Συ εισαι ο βασιλευς των Ιουδαιων;" [12, ζ. 66] "E il governatore lo interrogò, Sei tu il re dei Giudei?" [8, p. 35]. Marco 15, 2 "και

ηρωτησεν αυτον ο ηγεμων, λεγων· Συ εισαι ο βασιλευς των Ιουδαιων;" [12, ζ. 109] "E Pilato gli domandò: Sei tu il re dei Giudei?" [8, p. 58]. Luca 23, 3 "ο δε Πιλατος εθρηρωτησεν αυτον λεγων συ ει ο βασιλευς των Ιουδαιων;" [12, ζ. 178] "E Pilato gli domandò: Sei tu il re dei Giudei?" [8, p. 96]. La risposta di Gesù 'in tutti i casi è simile al testo del Vangelo di Giovanni.

Ci sono piccole differenze nei testi stessi Vangeli Sinottici. Per esempio, la presenza del sindacato "και" "e" all'inizio della frase nei Vangeli di Matteo e Marco, e la sua sostituzione nel Vangelo di Luca nel "δε" Unione-particella "è" conferma ancora una volta l'ipotesi che i primi due Vangeli originariamente Non è stato scritto in lingua greca e tradotto da "ebraico", il che potrebbe significare biblico ebraico o aramaico. In queste lingue, l'uso all'inizio della frase con "e" "r" come elemento di collegamento del contorno narrazione è la norma. In tutti e tre i trasferimenti riflettono anche l'uso del sacramento "dire" "λέγω", che si trova nei Vangeli di Matteo e Luca come un valore aggiunto per definisce il verbo "chiese" "εθρηρωτησεν". Matteo usa la parola può indicare l'uso di questa frase nel testo di partenza nella struttura lingua ebraica con un infinito assoluto, radice del verbo principale. Questo disegno è tradotto in lingua russa potrebbe essere simile, "ha detto chiedendo" e mirano a rafforzare la semantica del verbo principale. Nella traduzione greca del testo sul quale abbiamo raggiunto Matteo uso varieroot dei verbi nel passaggio è probabile che sono stati fatti per evitare tautologia. Inoltre, questo progetto con participio supplementare può essere usato nella lingua letteraria greca, che, senza dubbio, una buona padronanza di Luca. La mancanza di comunione nel testo del Vangelo di Marco conferma anche l'assunzione di trasferibilità del Vangelo, la lingua della fonte che potrebbe essere l'aramaico, dove durante la creazione di questo vangelo ha visto la distruzione delle strutture con un infinito assoluto. Ecco perché il trasferimento

Sinottici participio del verbo "parlare" non carico più semantico non è stato utilizzato.

Guardando le differenze strutturali e semantiche nei testi dei Vangeli sinottici e il Vangelo di Giovanni, si può supporre che l'uso di Giovanni del verbo "parlare" come definisce componente questione indirettamente subordinato può essere una caratteristica specifica della Evangelista. Tuttavia, l'esistenza nel testo dell'ultimo del Vangelo non è soddisfatta prima che la questione della verità può anche indicare l'uso di materiale aggiuntivo gie Giovanni di origine, il testo di cui oggi possiamo cercare di recuperare da intertestualità Vangeli canonici. Per il testo del Vangelo ricercatore a studiare la struttura grammaticale del documento storico apre nuove prospettive nel campo dell'archeologia e della redazione del testo delle caratteristiche linguistiche della sorgente perduta.

References:

1. Baluta A.A. 2011. Surreal modality in complex sentences (Evolution of expression unreal modality complex sentences in Russian (the Gospel texts). 502 p.

2. Bart R. 1989. Selected Works. Semiotics. Poetics 314 p.

3. Bulgakov M. 2012. The Master and Margarita. 458 p.

4. Weisman A.D. 1991. Greek-Russian dictionary. 1370 p.

5. 1997. GRDNT: Greek-Russian Dictionary of the New Testament. 232 pp.

6. Dunayev M.M. 2001. Orthodoxy and Russian literature. The 6 parts. Charles VI. Second edition, revised and enlarged. 403 p.

7. comp. N.S. Avilova, A.V. Bondarenko, E.A. Bryzgunova, S.N. Dimitrenko, I.N. Kruchinina, V.V. Lopatin, M.V. Lyapon, V.A. Plotnikova, M.S. Sukhanov, I.S. Ulukhanov, N.Yu. Shvedova. 2005. RG: Russian grammar: scientific papers. V.2. p.712.

8. 1997. Russian Bible. Books of the Holy Scriptures of the Old and New Testament canonical in Russian translation. SPb.: Christian society "Bible for All", 297 pp.

9. Sobolevsky S.I. 1999. Ancient Greek. 615 pp.